

Cinque anni di realizzazioni della giunta di sinistra

Rieti: quando Provincia non è più sinonimo di «ente-fantasma»

Interi settori di lavoro riscoperti dopo il «lungo silenzio» delle passate amministrazioni - Interventi per lo sport, la cultura e il turismo

La Provincia a Rieti non è davvero un ente fantasma, o, perlomeno, non lo è più, dopo un quinquennio di governo delle sinistre. Risorse e moralizzare: così si possono sintetizzare i compiti che si impongono cinque anni fa...

SANITA'

L'amministrazione provinciale di Rieti si è impegnata per il superamento della struttura manicomiale, realizzando il servizio psichiatrico territoriale ancor prima della promulgazione della legge «180».

Di rilievo anche la creazione del servizio socio-psicopedagogico per l'inserimento scolastico dei bambini handicappati ed i corsi di qualificazione per gli insegnanti.

DIRITTO ALLO STUDIO Con l'acquisto di una nuova struttura e con la ristrutturazione dell'esistente si è avviato a soluzione il problema più arduo, quello del polo didattico di Foglio Mirto.

LAVORI PUBBLICI E EDILIZIA Imponente in questo settore il volume delle cose fatte. In provincia di Rieti sono stati realizzati 150 milioni di opere pubbliche.

CULTURA E SPORT Uno sforzo notevole, peraltro sempre in crescendo, è stato compiuto nei settori del...

zione di opere pubbliche, nei Comuni per oltre 25 miliardi di investimenti. Per l'edilizia scolastica «minore» sono stati spesi oltre un miliardo...

AGRICOLTURA

Non è più la grande dimenticata, né notevole salto di qualità c'è stato per lo sviluppo della politica del territorio e delle risorse.

Nell'ambito della strategia di sostegno attivo alla cooperazione ed alle esperienze associative, la Provincia si sta impegnando per la costituzione di un consorzio degli operatori e delle aziende, che lavorano nel settore lattiero-caseario.

OCUPAZIONE Centinaia di giovani sono stati assunti per chiamata dalle liste dell'occupazione giovanile. Dalla tartufo alla...

Storici e furiosi, sulla violenza di classe e imperialista: la vedeva manifestarsi sin dal momento della nascita del nuovo. Riprenderà il tema della violenza nei dipinti dedicati al movimento nero degli Stati Uniti...



Giovanni Colacicchi - Roma; Galleria «La Gradiva»...

Colacicchi alla galleria «La Gradiva»

I luoghi della pittura dove non tramonta mai il sole



«Donna dagli occhi verdi» di Giovanni Colacicchi

ca della forma (corpo, oggetto, vegetale, sasso, ecc.) che si proietta nello spazio per catturare quanto più è possibile e la forma ripartisce i volumi in scaglie di colore che rendono vibranti le superfici sotto lo scivolo cosmico della luce.

Segnalazioni

Barocco latino-americano. Istituto Italo-americano. Fino al 30 giugno. Barco Caruso, Giacomo Porzano e Renzo Vesignani: tre disegni della realtà 1945-1980. Galleria 'Ca' d'Oro' in via Condotti 6/A. Pino Reggiani. Galleria «La Medusa» in via del Babuino 124. Fino al 10 maggio.

del 1932 è un piccolo capo lavoro nel «clima» italiano di allora. Più l'ascia verso la luce è concentrata e controllata in formati che non spostano il problema formale (corpi-spazio) in immagini monumentali di ossessione, rinascimentale tipo «Resurrezione», e più Colacicchi è fantasista, naturale, lirico, costruttivo.

Oggi un pittore «pagano» come Colacicchi va visto, o rivisto, secondo noi, con molta attenzione proprio per questa sua tensione verso la luce e la costruzione in piena luce; che è la «faccia» serena di quell'angoscia che portava Pirandello a far convivere sulle spiagge mediterranee folle di lazzari in attesa del giudizio universale (che era il guaio, il fascismo, il lager).

Dario Micacchi

Roberto Barni alla galleria «Il collezionista»

Una bellezza senza tempo, uscita dal segreto del museo



«Figura» di Roberto Barni

di Andrea del Sarto si gelano in Bronzino. Una figura di giovane bello, di tradizione fiorentina, sgrana gli occhi come diamanti che facciano trasparire un'assenza, un vuoto; alla maniera di tante figure manieristiche e di certe figure del De Chirico più pittore pittorico (che a suo modo nascondeva il vuoto dopo che i segni tanto attesi nella metafisica non erano più entrati nello spazio del quadro).

Attraverso il museo la bellezza. Ma si può raggiungere la bellezza senza la necessità? Forse, Barni deve compiere, quadro dopo quadro, concretamente tutto il suo transito per scoprire che la bellezza senza la necessità da muovere il fatto necessario sta nel nostro terribile presente: giorno per giorno, persona per persona, sguardo per sguardo forse il più distratto e volgare da mi.

Enzo Cucchi alla galleria dell'Oca

Una lupara che aspetta sulle colline

Enzo Cucchi - Roma; Galleria dell'Oca in via dell'Oca 11; fino al 10 maggio ore 10-13 e 17-20.

C'è un forte ritorno della pittura figurativa. E' quasi una piena programmazione a monte dal mercato. E' un sorpasso, uno scavalcamento disinvolto della neoavanguardia.

In più di un caso situazioni assai favorevoli e manovre di mercato e di critica spingono le nuove immagini di questi autori col vento in poppa, e precipitosamente. Enzo Cucchi, con Chiara, Chia, Salvo, uno dei più punti di punta della «figurazione selvaggia» e lo rivedremo alla Biennale con altri «selvaggi». Qui

ha tre dipinti. Un quadruccio rosso come una fiammella che pare un ex-voto, con un omino che muove verso un gallo coronato, che sta sulla parete opposta; è un'immagine ben giocata sulla furberia del candore e sul modo innocente popolare. Un altro quadro mostra una figura umana che sembra uscire da una tomba fuori immagine: il candore, il selvaggio, il primitivo della visione è tutto fine e costruito; ma la pittura è diabolica nella finzione e, alla fine, porta alla luce qualcosa di molto enigmatico e feroce forando grandi spessori psicologici.

C'è un selvaggio finto e costruito, ma c'è un selvaggio vero e portato veramente all'evidenza non sarebbe cosa di poco conto. Ma ci si può arrivare in modo naïf, negando storia e storicità quando proprio nella storia si manifestano dei comportamenti, individuali e di massa, rivelatori?



«Senza titolo» di Enzo Cucchi

Ieri mattina i funerali L'estremo addio al pittore Carlo Quattrucci

Si sono tenuti ieri mattina i funerali del pittore Carlo Quattrucci, amico e compagno. Nello studio di via dei Riari, le cui pareti danno sul verde lucido degli alberi dell'Orto Botanico, entrava il primo vero sole di maggio. Le cose di Carlo stavano tutte ordinate come le aveva lasciate al momento del suicidio. Davanti alla bara sono passati tanti amici, compagni, artisti: Rajaf Alberti, Renzo Vesignani, Ugo Altardi, Saverio Tutino, Ennio Calabria, Valeriano Cia, Lorenzo Toranaboni, Pino Reggiani, Riccardo Tommasi Ferroni, Antonello Trombadori, Mario Russo, Mario Lunetta, Pino Caccamo, Corrado Morgia, Marcello Conelli, Gino Guida, Aldo Turchiaro, Ettore e Antonio Russo, Giuseppe Chiarante e Fortunato Bellocchi con sobrie parole hanno ricordato alcuni caratteri tipici e salienti del compagno e del pittore.

Unità vacanze ROMA Via dei Taurini 19 Tel. 49.50.141 PROPOSTE PER VACANZE E TURISMO

Squarzina confermato alla direzione artistica del Teatro di Roma

Il regista Luigi Squarzina è stato confermato direttore artistico del teatro di Roma su designazione unanime del consiglio di amministrazione dello Stabile. Nella stessa occasione, i consiglieri hanno proceduto con votazione unanime all'elezione del vice presidente del teatro nella persona di Salvatore Gangi-Chiodo.

Invito alla lettura: una campagna promossa dal Comune «Invito alla lettura»: questa sarà la sigla di una vasta campagna promossa a Roma dall'amministrazione comunale in applicazione della legge regionale per l'educazione permanente.

Nel dar gli ultimi saluti, nel dolore e nell'amicizia per la sua cara compagnia Maria José, non dimentichiamo il segnale che ha voluto lasciare e non dimentichiamo il suo lavoro di vent'anni, una nuova che tiene uniti i compagni. Certo, per Carlo non era agente.

Teatro

Con opportuna tempestività, ci si è ricordati del trentesimo anniversario della morte di Trilussa, che cade il prossimo dicembre. Al Giulio Cesare, affidati a singoli attori, a duetti, a terzetti, intervallano le sequenze ad gruppo, toccando in particolare il registro eroico sentimentale, non estraneo nemmeno esso alla musa di Trilussa, e forse più durevole del versante satirico politico, ove tuttavia si colgono rievocazioni (purtroppo) pungenti e pertinenti. Lo stesso Scaccia, all'inizio e alla fine, si rivolge direttamente al pubblico, dicendo alcuni «pezzi» famosi, e commentandoli. Del resto, da un capo all'altro della rappresentazione, egli si identifica con misura nel protagonista, in un dosato e equilibrato fra estro ironico e ombrosa umanità: trasparente, quest'ultima, dal segreto (ruggire tra le memorie assestate nel «bazaar», come fu nominata la casa-studio presso Piazza del Popolo, dove Trilussa a lungo visse, scrisse e morì. Attorno all'interprete principale, una laboriosa compagnia, nella quale notiamo, in posizione di spicco, Franca Tamantini, ma anche un discreto caratterista come Giuliano Isidori, e qualche giovane di buona volontà. A tutti, il pubblico tributa sinceri applausi.

Un testo di Ghigo De Chiara al Giulio Cesare

Mario Scaccia rilegge Trilussa tra la cronaca e la fantasia

Figura di Mario Scaccia

Il Théâtre du Mouvement

Minuziosa gestualità dei mimi francesi

Per la prima volta in Italia, il gruppo francese Théâtre du Mouvement presenta per poche serate all'Alibionico presentazioni di mimi. Il primo, Glumak story, di circa venti minuti, il secondo, Tant que la tête est sur le cou, più o meno di una e venti. Si tratta di due monodrammi che esprimono l'alta professionalità degli interpreti, Claire Heggen e Yves Marc, tendendo a riprodurre «falsificatamente» due aspetti fondamentali dell'esistenza contemporanea e di sempre: la realtà e il sogno. Il primo lavoro, passando attraverso un'infinità di congegni meccanici. Una specie di racconto metaforico dell'automatismo causato dal lavoro sfrenato e ripetitivo. Il secondo, invece, insiste più sulla costruzione fantastica della mente e dell'immaginazione. Un procedimento di così minuziosa gestualità, per esempio muovere freneticamente una sola gamba, mantenendo immobile il resto del corpo, esige una professionalità non comune, che i due attori francesi hanno raggiunto attraverso lunghi anni di studi ed estesi periodi di prove. C'è breccia, gambe e ventre di volta in volta si con-